

Bosco di notte

a cura di Luther Blissett e Titta Iadicicco



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2005

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli
o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Accade a tutti, prima o poi, di smarrirsi. Certo, non ci sono più selve né giardini né castelli di maghi in cui incrociare i destini. Può capitare, più discretamente, di perdersi nei corridoi della propria casa, sotto le lenzuola o la doccia, mentre dalla tv un giornalista, uno dei tanti, ci ricorda che Marcello Dell'Utri ha presentato il *Monarchia* di Dante o che mettere una taglia è azione legittima, nonché encomiabile. Come quando manca la corrente, e inutilmente cerchiamo nel buio l'interruttore che ci renda di nuovo visibili le cose, e noi stessi, mentre, per un sortilegio, nel buio, solo lo schermo televisivo continua ad emettere colori e suoni e a ripeterci che questo è il migliore dei mondi possibili. Occorrerebbe un Virgilio che ci desse una mano e ci indicasse a quale altro viaggio affidarci per rimediare allo smarrimento. Ma inutile cercarne, di maestri, di questi tempi e in questi luoghi. Se ce ne sono, saranno famosi, ma domani, mentre è qui ed ora, che ne abbiamo bisogno. Così che restiamo soli: con la nostra memoria, con la nostra assenza di futuro, con le cose che un giorno abbiamo lette, e che solo possono indicarci la traccia da seguire: briciole da Hansel e Gretel, prima che anche queste se le mangino gli uccelli. Per tornare all'isola dove nessuno ci riconoscerà, per avere di nuovo selve e giardini e castelli di maghi in cui incrociare i destini.

Pier Paolo Pasolini Il povero latino

da P.P.Pasolini, *Il povero latino*, in *I Dialoghi*

Egregio Pasolini, penso che non le sarà sfuggito il dibattito in corso, a livello parlamentare, sulla questione dell'insegnamento del latino nella scuola italiana. E nota la sua passione per le questioni linguistiche, proprio per questo vorrei chiedere il suo parere in proposito. Lei pensa che la maggioranza dei nostri studenti debba o non debba imparare il latino a scuola? E come giudica gli schieramenti politici che si sono formati intorno a questo problema? Sono convinto che il suo autorevole parere potrà interessare tutti i lettori di «Vie Nuove», sulle cui colonne la prego di rispondermi.

G. C - Torino

Pur con molte incertezze, se io dovessi dare il mio voto sull'insegnamento del latino nelle medie, sarei per il sì.

Sarei per il sì, ma evidentemente, in previsione di una riforma radicale della scuola. Perché, stando così le cose, il latino che si insegna a scuola è un'offesa alla tradizione. E il latino del perbenismo piccolo-borghese, accademico: criminale, insomma.

Sotto tutta la televisione, atrocemente aleggiante, c'è, questo latino: piccolo, miserabile privilegio di cultura.

Ma la colpa non è del latino. La colpa è della storia, che si insegna nelle scuole, o della letteratura, che si insegna nelle scuole, o della scienza, che si insegna nelle scuole.

La nostra è una repubblica piccolo-borghese, la cui classe dirigente

è in realtà, rispetto alla tradizione, a parole venerante, nei fatti sacrilega.

Guardi cos'ha fatto di Roma la speculazione edilizia, ossia la classe dirigente che sa il latino e che esalta il passato (un nobile romano recentemente ha dichiarato: io non leggo gli autori moderni, io leggo Dante!). E guardi cosa sta facendo nel Nord Italia il neo-capitalismo: una modernizzazione che rende irriconoscibili e mostruose le forme classiche di vita, senza dare nulla di nuovo al posto di queste se non il benessere economico e la cultura di massa!

Ora io sento un profondo senso d'ira contro l'azione sacrilega, nei confronti del passato, cioè della nostra storia, della classe dirigente tradizionalista e cinica. Difenderei il latino, con ira, contro la sua difesa bugiarda. Dobbiamo conoscere e amare il nostro passato, contro la ferocia speculativa del nuovo capitalismo, che non ama nulla, non rispetta nulla, non conosce nulla.

Il povero latino delle medie è un primo, minimo mezzo di conoscenza di quella nostra storia che la ferocia capitalista cerca di mistificare, facendola sua. E perciò, secondo me, un errore voler abolire l'insegnamento del latino: un errore come ogni tattica. Lo scacchiere della lotta è immenso e complesso: il latino è solo apparentemente un'arma del nemico...